



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI  
CORSO D'ITALIA, 38  
00198 ROMA

## LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE ALL'ORDINE PER IL QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE DELLA BEATA MARIA DELL'INCARNAZIONE (1566-1618)

Carissimi fratelli e sorelle nel Carmelo,

Tre anni dopo il quinto centenario della nascita della nostra Madre Santa Teresa di Gesù, il Carmelo celebra il quarto centenario della Beata Maria dell'Incarnazione, meglio conosciuta col nome di Madame Acarie. Quest'accostamento s'impone a motivo del singolare legame che sussiste tra la Beata e la Madre: Santa Teresa apparve infatti a Madame Acarie nel 1601 e poi ancora nel 1602, chiedendole di introdurre la sua Riforma in Francia.

### Una vocazione teresiana

Perché Santa Teresa si è rivolta a questa donna sposata, madre di sei figli? Madame Acarie conosceva la riformatrice spagnola da qualche mese, grazie alla lettura del libro della "Vita" tradotto in francese nel 1601. Riconoscendo la statura di questa fondatrice di comunità, continuava tuttavia a nutrire delle riserve a proposito dell'esuberanza dei fenomeni mistici. Apprezzava certamente Teresa come mistica e donna d'azione, appassionata per la causa della Chiesa. Non aveva forse fondato San Giuseppe d'Avila proprio nel momento in cui aveva avuto notizia delle guerre di religione scoppiate in Francia nel 1562? La richiesta indirizzata da Filippo II ai monasteri perché pregassero per l'unità della Chiesa, aveva allora vivamente risuonato nel cuore di Teresa, come lei stessa testimonia verso il 1565:

*"Venni a sapere dei danni provocati in Francia dai luterani e quanto andasse aumentando questa malaugurata setta. Ne provai gran dolore e, come se io potessi o fossi qualcosa, piangevo con il Signore e lo supplicavo di porre rimedio a tanto male. Mi sembrava che avrei dato mille volte la vita per salvare una fra le molte anime che là si perdevano. (...) Decisi di fare quel poco che dipendeva da me. Decisi cioè di seguire i precetti evangelici con tutta la perfezione possibile e di adoperarmi perché queste religiose che sono qui facessero lo stesso, fiduciosa nella grande bontà di Dio, che aiuta sempre chi decide di lasciare tutto per amore suo." (Cammino di perfezione cap. 1,2).*

Proprio in quel tempo, nasce colei che Teresa chiamerà 35 anni più tardi a fondare il Carmelo riformato in Francia. Barbe Avrillot nasce il 1° febbraio 1566 a Parigi in una ricca famiglia della nobiltà di toga. Per trent'anni, si trova a vivere in un paese ove si succedono sei guerre di religione dalle conseguenze disastrose, sia dal punto di vista sociale che da quello religioso. Suo malgrado, viene maritata all'età di 16 anni a un uomo di 22 anni, Pierre Acarie, ricco e fervente cattolico impegnato nel partito della Lega per la difesa di una monarchia cattolica. Si ritrova così nel cuore di un conflitto legato all'ultima di queste guerre civili (1588-1594): suo marito è uno dei 16 membri del governo insurrezionale instaurato a Parigi nel 1589 dopo l'assassinio del re Enrico III. Durante questo periodo, ella ha una vita spirituale intensa, dopo che la sua "conversione" nel 1587 ha ravvivato in lei il gusto della preghiera e la premura verso i poveri.

In seguito al fallimento della Lega e all'ascesa al trono di Enrico IV nel 1594, Pierre Acarie viene esiliato. Avendo investito le sue sostanze per sostenere la Lega, lascia la moglie in balia di creditori che fanno sequestrare i loro beni. Iniziano allora quattro anni segnati dalla miseria, dalla solitudine, dalle beghe giuridiche, dai problemi di salute. Mettendo in opera un'energia non comune, Barbe riesce a ristabilire la situazione sociale di suo marito, tanto da diventare una celebrità a Parigi. La regina Maria de Medici vorrebbe averla come confidente, ma Madame Acarie rifiuta per umiltà. Lo stesso Re cerca di incontrarla. In relazione già da molti anni con dei grandi spirituali a motivo della sua vita mistica, il suo salotto diventa il luogo di ritrovo dell'élite religiosa. Un gran numero di uomini di Chiesa e di laici vengono a discutere con lei di spiritualità, di progetti di riforma o di fondazione. Così avviene per la fondazione dell'Oratorio da parte di Bérulle o delle Orsoline ad opera di Madame de Sainte Beuve. È anche in contatto con dei futuri fondatori, quali San Francesco de Sales e San Vincenzo de Paul.

Il pensiero di Barbe Acarie si sintonizza ormai col progetto espresso dalla grande Teresa nel "Cammino di Perfezione": realizzare la riconquista religiosa della Francia non attraverso le armi, ma con la preghiera. Teresa di Gesù, dopo averle intimato a due riprese l'ordine di introdurre la sua Riforma in Francia, le appare nuovamente nel 1602 nel santuario di Saint Nicolas de Port, per chiederle di diventare carmelitana con lo statuto di suora conversa! È ciò che farà nel 1614 dopo la morte del marito, dopo aver svolto fino a quel momento un'intensa attività a servizio di diversi monasteri e accompagnando la rapida espansione del Carmelo in Francia. Il suo direttore spirituale e primo biografo, André Duval, scriverà che non si faceva nulla d'importante nella Chiesa di Francia che non passasse attraverso di lei.

### **Una testimonianza di umanità**

Il primo segno dell'opera di Dio in questa donna è il modo in cui ella ha accettato le ferite della propria infanzia. Sua madre aveva fatto voto alla Vergine di vestire sua figlia in bianco fino all'età di sette anni, pur di conservarla dopo aver perduto diversi figli in tenera età. Quando ha dieci anni, la mette in convitto presso le Clarisse; esse notano in Barbe una coscienza retta, un desiderio inflessibile di verità, un senso profondo del peccato e una predisposizione a vincere se stessa. Barbe stringe un'amicizia fedele con Andrée Levoix, collegiale povera del monastero, che diventerà la sua confidente e cameriera. Andrée sarà tra le prime tre francesi a entrare al Carmelo.

Barbe avrebbe voluto farsi monaca, ma sua madre la riporta a casa all'età di 14 anni per trovarle un marito. Voleva allora essere religiosa tra le Agostiniane ospedaliere. Di fronte alla resistenza della figlia, sua madre la maltratta duramente. Rifiuta di vederla e la espone ai rigori dell'inverno, tanto che Barbe ne avrà un piede congelato. Le impone il matrimonio all'età di sedici anni. Queste sono le sole tracce pervenuteci delle relazioni tra la madre e la figlia, perché nulla ci è rimasto sulla sua prima infanzia, né sul periodo successivo al matrimonio. La madre compare soltanto in un atto notarile con cui Barbe rinuncia alla propria eredità alla morte di lei. Non abbiamo nemmeno testimonianze sulle sue relazioni con i tre fratelli. Quanto al papà, Barbe si riavvicinerà a lui verso il 1602, poco prima della sua morte. Durante gli anni neri in cui sprofonda nella povertà, non riceve alcun aiuto né dai genitori né dai fratelli. Da questa mancanza di affetto familiare deriverà una grande sensibilità per la sofferenza altrui e una grande capacità di dimenticare se stessa. Sarà sempre estremamente discreta riguardo a sé, soprattutto intorno alla sua vita mistica, che fu tuttavia sorprendentemente ricca. Il suo indefettibile attaccamento alla Vergine mostra che Barbe ha trovato in Maria la sua vera madre.

Nella famiglia del marito sperimenta un periodo di fioritura umana. Appagata da questa famiglia molto ricca, Barbe brilla nell'alta società parigina, dov'è soprannominata "la bella Acarie". Sua suocera è legata a lei da una tale amicizia, che suo marito ne è geloso. Barbe impara ad amare realmente quest'uomo che non ha scelto. Ha nei suoi confronti una costante attenzione, sopportando

l'autoritarismo che manifesterà invecchiando. Anche lei è amata e ammirata dal marito. Così come lei l'ha sostenuto durante il suo impegno nella Lega, anch'egli le concede un'incredibile libertà e finanzia generosamente le sue opere. Tuttavia si inquieta un po' per la sua popolarità. Si mostra esigente nei suoi confronti, e si giustifica dicendo che ha la missione di santificarla!

Dispensa ai suoi sei figli l'affetto che non ha ricevuto, pur esercitandoli al dono di se stessi e a un attaccamento assoluto alla verità. Lungi dal riprodurre nei loro confronti l'autoritarismo di cui ha sofferto, veglia accuratamente perché scelgano liberamente il proprio orientamento di vita. Marie, Marguerite e Geneviève entreranno al Carmelo, una via cui l'educazione quasi monastica ricevuta dalla madre le aveva senz'altro predisposte. Nicolas si sposerà e avrà due figli, ai quali la nonna sarà particolarmente affezionata. Pierre sarà Vicario generale del Vescovo di Rouen e lavorerà alla causa di canonizzazione della propria madre. Jean si fa religioso in un modesto priorato, e non si sa che cosa sia poi diventato. Barbe si preoccupa soprattutto dei figli Nicolas e Jean, che imboccano strade problematiche.

Presso le Clarisse ha probabilmente ricevuto, oltre a una solida educazione cristiana, l'affetto che le è mancato in famiglia. È comunque impressionante la ricchezza di cuore che questa donna testimonia, dimenticando in Dio le ferite della propria storia per consacrarsi agli altri. La sua abnegazione familiare è vissuta con un senso sorprendentemente moderno del rispetto dell'altro e della sua libertà. Allo stesso tempo sviluppa una notevole attività presso i poveri e perfino con le prostitute.

### **Donna d'azione e mistica**

La giovane sposa, bella e ammirata, per un certo periodo si lascia tentare dallo spirito del mondo: eleganti acconciature, sensibilità all'ammirazione suscitata dalla sua bellezza, lettura di romanzi leggeri del genere *Amadis de Gaule*. Suo marito se ne inquieta e nella biblioteca sostituisce questi romanzi con dei libri di spiritualità. In uno di essi, Barbe legge questa frase attribuita a sant'Agostino: "*Troppo è avaro colui al quale Dio non basta*". Questa lettura, fatta nel 1587, provoca in lei uno sconvolgimento spirituale paragonabile a quello che Teresa sperimentò ai piedi del Cristo sofferente. D'altronde, tale sentenza richiama la celebre formula teresiana "*Dio solo basta!*". Ella ripeterà questa frase lungo tutta la sua vita, tanto quest'esperienza spirituale si rivela decisiva per la sua esistenza futura.

Ciò si traduce immediatamente in un intenso impegno caritativo che trova occasione di manifestarsi nel 1589, quando i feriti di guerra provenienti da Senlis affluiscono a Parigi. Poi è la volta del soccorso ai poveri minacciati dalla carestia durante l'assedio di Parigi da parte di Enrico di Navarra nel 1590. Parallelamente, Barbe ha una vita mistica, il cui intensificarsi a partire dal 1590 sarà motivo d'inquietudine per la sua famiglia, che la farà curare con dei salassi. Nel 1592, conosce Benedetto da Canfield, uno spirituale d'ispirazione renano-fiamminga che conferma l'autenticità di queste grazie. Alle frequenti estasi si aggiungono nel 1593 delle stigmate invisibili, che fino alla morte la faranno terribilmente soffrire ogni venerdì.

La messa al bando di suo marito nel 1594 avviene proprio mentre ella vive delle intense esperienze della presenza di Dio. Ha meno di trent'anni quando deve affrontare improvvisamente un'estrema povertà, in seguito alla rovina di Pierre Acarie. Ritornando a cavallo da una visita resa al marito esiliato, una caduta le procura una triplice frattura al femore. Resterà segnata a vita dall'infermità che ne deriva. Durante questo periodo di sventura, viene abbandonata dalla propria famiglia e subisce il disprezzo di coloro che furono suoi ammiratori. Senza lasciarsi abbattere, rivela un talento eccezionale per difendere in tribunale i diritti del suo sposo. Impara così i meccanismi della società civile, e ciò costituisce una preparazione provvidenziale all'azione che più tardi dovrà condurre come fondatrice di monasteri.

Dopo il suo rientro con la famiglia nel loro palazzo di rue des Juifs, la Vergine Maria le appare nel 1599. Inizia allora il periodo del suo prodigioso irradiazione ecclesiale attraverso il suo salotto, che tutta Parigi conosce come "il salotto Acarie". Dopo le apparizioni di Teresa, Barbe si occupa personalmente della costruzione del primo Carmelo, parzialmente finanziata da Pierre Acarie. Allo stesso tempo, crea la Congregazione di Santa Geneviève per preparare delle giovani donne alla vita carmelitana. Organizza – senza potervi partecipare personalmente – la spedizione incaricata di recarsi in Spagna a cercare delle figlie di Santa Teresa formate dalla Madre. Accompagna poi le fondazioni dei nuovi Carmeli, che si susseguono incessantemente. Alla sua morte, in Francia ce ne saranno 24! In tutto questo, mostra un acuto senso di responsabilità e una fede incrollabile nella Provvidenza: *"Lasciava fare alla Provvidenza divina come se non ci fosse alcun mezzo umano, e lavorava come se non ci fosse alcuna Provvidenza divina"*.

Nel 1606, dopo una grave malattia che aveva comportato un episodio di coma, si risveglia con un candore e una freschezza da fanciulla che sorprende il suo ambiente. A partire da questo momento, con raddoppiata umiltà e fiducia in Dio, manifesta un amore particolare per Gesù nel mistero della sua infanzia, che sembra preludere a quello di Teresa di Gesù Bambino. È come se, attraverso quest'intenso episodio regressivo, le fosse dato di vivere una riconciliazione con la propria infanzia. L'infanzia spirituale acquista allora un posto di rilievo nella sua vita di fede.

## **Carmelitana**

Pierre Acarie muore il 17 novembre 1613 dopo una dolorosa malattia, durante la quale la sua sposa l'assiste affettuosamente. Dopo aver sistemato le questioni relative alla successione, Barbe, che ha quarantotto anni e una salute precaria, chiede la grazia di essere ammessa come suora conversa in uno dei Carmeli più poveri. Dopo l'accettazione della sua domanda, in ringraziamento si reca all'abbazia di Longchamp, ove giovanissima aveva desiderato farsi monaca. Viene ricevuta al Carmelo di Amiens il 16 febbraio 1614 e prende l'abito il 7 aprile. Questa donna così nota a Parigi diventa così suora conversa, col nome di *Maria dell'Incarnazione*. Aiuta in cucina, per quanto la sua infermità glielo permette. Col permesso della priora, svolge un ministero presso le consorelle che vengono a chiederle consiglio. Emette i voti solenni l'8 aprile 1615. Eletta priora all'unanimità, rifiuta l'incarico per restare fedele al proprio stato di suora conversa. La priora eletta non ha riguardi per le sue malattie e le proibisce di continuare a consigliare le sorelle.

I Superiori decidono di trasferirla al Carmelo di Pontoise, col pretesto che là il clima è più salubre, ma anche per proteggerla. Ricevuta con fervore il 7 dicembre 1616, viene nuovamente autorizzata a prodigare i suoi consigli tanto alle novizie che alla priora. Essendosi opposta al voto di schiavitù a Gesù e Maria che Bérulle chiede alle Carmelitane di pronunciare, ne deriva un conflitto che sopporta in silenzio. In particolare, non dirà nulla della sofferenza causata dall'ultimo incontro con colui del quale era stata così prossima. Vuole essere *"l'ultima e la più povera di tutte"*. Le sue sorelle ne ammirano l'obbedienza e la carità, mentre la sua unione con Dio traspare da tutto il suo essere. Durante questi quattro anni al Carmelo, edifica le consorelle con la sua umiltà, il suo zelo per l'osservanza della Regola, l'ardore della carità e il suo amore per Dio.

È colpita da paralisi il 7 febbraio 1618. In preda a convulsioni, soffre atrocemente. A volte sembra perduta negli abissi dell'amore divino e sembra insensibile a tutto, continuando a ripetere: *"Quanta misericordia, o Signore! Quanta bontà nei riguardi di una povera creatura!"*. All'avvicinarsi dell'ultima ora, il Giovedì Santo 12 aprile le viene portato il Viatico. Il Sabato Santo, si alza ancora e ascolta la Messa. Il giorno di Pasqua, alle tre del mattino, riceve la santa Comunione e muore il 18 aprile mentre il suo confessore, don Duval, le sta amministrando l'Estrema Unzione. Quando il medico gli fa notare che il trapasso è avvenuto, don Duval si ferma prima di recitare la preghiera per l'anima che ha appena lasciato questo mondo. Si rivolge alla Comunità e dice: *"Nel momento in cui vi parlo, la defunta gode già della visione di Dio"*. È il

Mercoledì di Pasqua. Aveva cinquantadue anni. All'esterno, la notizia si propaga rapidamente: "*La santa è morta, la santa è morta!*".

## **Obbedienza e libertà**

Barbe non ha scelto il matrimonio che le è stato imposto all'età di 16 anni, ma dopo un periodo di resistenza accanita alla volontà della madre, decide di riconoscerne la volontà di Dio. Quest'obbedienza non è formale, come lo attesta il suo amore sincero per il marito, al quale manifesterà il proprio affetto con una fedeltà totale. Pierre e Barbe, fin dall'inizio della loro unione vivono un autentico amore coniugale nonostante le inevitabili tensioni, testimoniando la solidità di un amore fondato più sull'impegno verso l'altro che sui sentimenti. La loro esperienza può illuminare le sfide della fedeltà coniugale.

Grazie alla rude educazione ricevuta, Barbe è avvezzata fin dalla giovinezza alla povertà e alla sofferenza fisica. Si è sottomessa con calma e dolcezza alla volontà ingiusta di sua madre. Sa rinunciare a se stessa, specialmente quando si tratta di soccorrere i poveri mentre la carestia infuria durante l'assedio di Parigi. La sua ascesi è legata all'attenzione agli altri e si traduce in una dedizione concreta. È sensibile all'altrui miseria e le sue mortificazioni non sono fine a se stesse.

Accetta le vicissitudini di un'esistenza che non ha scelto: la rovina di suo marito esiliato dopo lo scacco politico, la caduta da cavallo che la lascia inferma per il resto della vita. La sua accettazione delle disgrazie non ha nulla a che vedere con la rassegnazione, come lo dimostra la sua coraggiosa attività per sormontare le difficoltà.

Non ha nemmeno scelto di essere Carmelitana e soprattutto di essere suora conversa. Pur dotata di una cultura così vasta e avendo esercitato tante responsabilità, risponde a questa chiamata che le giunge personalmente da Santa Teresa. Assume con una stupefacente radicalità quest'umile stato nelle due comunità in cui vive. Non si lamenta mai, specialmente della durezza della sua priora ad Amiens, cui obbedisce in tutto. Ci offre così una singolare testimonianza di umiltà nella dimenticanza di sé e nella gratitudine per l'amore di Dio.

La sua testimonianza ci invita a riconoscere che l'esercizio fondamentale della libertà consiste nel ricevere la vita come un dono di Dio. La libertà cristiana non è tanto nella scelta della propria esistenza, quanto in una vita filiale caratterizzata dal dono di sé a Dio in ogni circostanza. La libertà è totale quando ci impegniamo interamente nella scelta fatta, sia che essa sia frutto di una scelta personale, oppure che si tratti di accettare per amore ciò che non abbiamo scelto.

La moderna volontà di autonomia porta a opporre obbedienza e libertà. La Beata Maria dell'Incarnazione ci mostra che la vera libertà non si acquista decidendo da soli o affrancandosi da ogni autorità, legge o costrizione esterna. L'atto libero non è definito dalla capacità di scegliere, ma dalla capacità di darsi interamente a ciò che si è scelto. La libertà consiste nel discernere la volontà di Dio nella realtà dell'esistenza, per adempierla con tutto il cuore per amor suo. Quest'obbedienza a Dio apre il cuore al mistero infinito dell'Amore. Non c'è quindi libertà più grande di quella di poter offrire se stessi come risposta a quest'Amore. Questo è forse il testamento più prezioso che la Beata Maria dell'Incarnazione ci affida.

## **Vita postuma**

Ella non ha voluto lasciare degli scritti spirituali, ritenendo che non fosse questa la sua missione: bruciò il trattato su *La vita interiore* che aveva composto. Di lei non conserviamo che qualche lettera e delle note spirituali intitolate dai suoi biografi: *I veri esercizi della Beata Maria dell'Incarnazione, composti da lei stessa. Adattissimi a tutte le anime che desiderano seguire la sua buona via.*

Dopo la sepoltura nel monastero di Pontoise, attorno alla sua tomba si moltiplicano i miracoli. Su richiesta del figlio Pierre, Vicario generale a Rouen, la sua causa di canonizzazione viene aperta già nel 1622. La cassa contenente il processo è inviata a Roma. Perduta lungo il viaggio, viene ritrovata a Lione alcuni decenni più tardi. La causa pressoché dimenticata è ripresa in mano su iniziativa della principessa Louise de France, al Carmelo Madre Teresa di Sant'Agostino (1737-1787). Durante la Rivoluzione francese, papa Pio VI vuole sostenere i cattolici francesi nella prova che stanno attraversando. Dichiara quindi Beata Suor Maria dell'Incarnazione, il 24 maggio 1791. Egli vede nella beatificazione di questa donna impegnata in modo eminente al servizio di Cristo e della Chiesa la consolazione del suo pontificato. Che l'esempio e la preghiera della Beata Maria dell'Incarnazione sia anche per noi fonte di consolazione e di vera libertà in Cristo: *“O mio Dio, sommamente buono, metti in me lo spirito di carità e di riconoscenza nei tuoi confronti. Cosa c'è in cielo se non tu, e che cosa ho voluto sulla terra se non te? Tu sei il Dio del mio cuore e la mia eredità per l'eternità”*.



p. Saverio Cannistrà

P. Saverio Cannistrà, OCD  
Preposito Generale

Roma, 18 aprile 2018